

UDI Catania - giugno 2013

Mediterranea



E' il logo della ong palestinese (che opera a Gaza) PWWSD - Palestinian Working Women Society for Development - Presidente Amal Khreishe.. Impegnata in questi mesi in una campagna contro la violenza sulle donne.

Paese - Turchia

Muore un albero - nasce una nazione

E' uno degli slogan delle manifestazioni in corso in Turchia, che proseguono nonostante la pesante repressione ordinata del Presidente Erdogan.

In piazza anche migliaia di ragazze e di donne, con il velo e senza, con i jeans o con i loro bambini.

La Turchia non è l'Egitto, non è la Tunisia - la voglia di libertà delle donne è la stessa.

Mediterranea dedicherà un numero speciale al protagonismo femminile nelle manifestazioni turche.

Paese - Siria

Donne nella guerra

Nella drammatica situazione siriana alcuni ricercatori stanno cercando di delineare il ruolo e il peso della componente femminile negli schieramenti ce si oppongono, con le armi e infinita violenza - alcuni primi dati dalla stampa estera:

la Sorellanza siriana è l'ala femminile del movimento dei Fratelli

Musulmani, in cui la presenza delle donne risale agli anni '50, con la leggendaria figura di **Amina Sheikha**. Hanno svolto un grande lavoro organizzativo in quegli anni, nonostante la dura repressione del regime Assad-padre: sono uscite dall'anonimato dal 2000 e si valuta che oggi rappresentano il 10% dei militanti islamici. Otto di loro sono presenti nell'istanza di direzione nazionale, il Consiglio Consultivo del movimento.

Nel 2012 si è costituito a Homs un gruppo femminile di autodifesa, **Banat Al Walid**, con la missione di sostenere i feriti e i rifugiati oltre che l'autodifesa anche armata contro le aggressioni di cui sono continue vittime le donne senza distinzione di schieramento.

Le donne di **Free Syrian Army** fanno invece riferimento ufficiale al Comitato degli oppositori al regime - la figura più nota è quella di **Thawaiba Kanafani**, impegnata in prima persona anche in azioni di combattimento.

L'Osservatorio siriano sui diritti umani stima che circa 5.000 donne sono oggi impegnate in varie attività di sostegno e logistica, come documentato da un recente servizio fotografico del Time.

Sul versante opposto, il regime di Bachar Al Assad da gennaio di quest'anno ha favorito la formazione di una milizia di 'volontarie' che affiancano le formazioni armate lealiste, e che ha assunto il nome di **'Leonesse per la difesa nazionale'**: giurano fedeltà e offrono la loro vita a Assad in cerimonie molto scenografiche, come descritto in video postati sui siti delle Forze Armate di Difesa Nazionale, nei quali appaiono mentre sfilano in parate militari e poi nel loro ruolo di madri, mogli, sorelle.

E' una tradizione che si ripete perché anche Assad padre amava mostrare al mondo filmati di donne armate, le sue fedelissime, nelle sfilate militari in suo onore.

Intanto, **la moglie di Assad** continua a fare il suo periodico shopping milionario a Londra.

OIM - Organizzazione Internazionale per le Migrazioni

Un ricordo affettuoso di Mediterranea per Barbara De Anna, operatrice dell'OIM, fiorentina, 40 anni - entusiasta e competente nel suo lavoro, uccisa a Kabul da un attacco talebano il 24 maggio scorso.

Paese - Tunisia e Marocco Iniziative delle attiviste 'Femen'

Sono state scarcerate e rientrate in Francia le tre attiviste Femen (due francesi e una tedesca) arrestate nel corso di una manifestazione Tunisi.

Amina resta invece in carcere, in attesa di giudizio con l'accusa di vilipendio per aver disegnato il simbolo di Femen sulle mura del piccolo cimitero di Kairouan durante un'azione di protesta.

In questi giorni su facebook nelle pagine di Femen Marocco è stata posta la foto a seno nudo di un'altra ragazza, non marocchina, con la scritta Free Femen.

Paese - Francia

Approvata la legge sui matrimoni gay, con eccezioni

E' in vigore in Francia dal 17 maggio scorso la legge che riconosce il matrimonio tra due persone dello stesso sesso. Una vittoria per la comunità omosessuale francese e anche per gli immigrati che potranno sposare un cittadino francese dello stesso sesso.

Ma da questo diritto sono esclusi algerini, marocchini e tunisini residenti in Francia.

La Francia ha infatti firmato con i loro paesi di provenienza convenzioni bilaterali che riguardano le leggi sullo status della persona: in Algeria, Marocco e Tunisia l'omosessualità è considerata reato e poiché in base alle Convenzioni citate le leggi sulla condizione delle persone che prevale è quella del paese di provenienza e non del paese di residenza, sarà impossibile in Francia il matrimonio omosessuale per le persone provenienti da quei paesi.

Paese - Mali

'Chato' corre per la Presidenza della Repubblica: "è un vantaggio essere donna".

Il 28 luglio si terranno le elezioni presidenziali in Mali, il Paese africano attraversato da grandi tensioni tra le varie comunità, terreno di scorribanda di formazioni terroristiche e oggetto di intervento militare francese: un paese strategico per gli equilibri in Africa, afflitto dalla povertà, dalla siccità e dalla violenza.

In questo quadro **Haidara Aichata Cissé (Chato)** ha deciso di candidarsi per le elezioni presidenziali. Proviene da una regione di osservanza musulmana, da dove è stata eletta deputata al Parlamento nazionale - è una sindacalista, da anni si batte per contrastare la chiusura della compagnia aerea Air Afrique.

Gli altri tre candidati alla Presidenza sono molto più favoriti di lei, ma Chato conta sull'effetto sorpresa e "considera un vantaggio essere una donna".

Paese - Israele

"Sia lode all'Eterno per avermi fatta donna"

La magistratura israeliana ha riconosciuto la legittimità della richiesta avanzata dal gruppo di donne ebrae riformiste *Le Donne del Muro* (a proposito del diritto a pregare al Muro del Pianto) e consentito loro di pregare liberamente nel luogo considerato sacro dalla religione

ebraica.

La risposta degli ortodossi è stata furiosa, hanno accolto con sputi, insulti e lancio di pietre le donne che in gruppo si sono recate al Muro. Bisogna dire che queste femministe di grande esperienza non rivendicano il semplice diritto alla preghiera collettiva: vogliono, come gli uomini, leggere la Torah e suonare il corno per avere le stesse prerogative degli uomini, portano la kippa, si coprono col tradizionale scialle della preghiera e indossano i filatteri, le tradizionali scatoline nere contenenti i versetti della Bibbia che si portano legate sulla fronte e sull'avambraccio.

La battaglia continua.

Paese - Marocco

Qandisha: la nuova rivista per le donne

Da un anno la giornalista **Fedoua Miski** pubblica da Casablanca una nuova webzine per le donne, che esce dal tradizionale modello con riferimento, anche in Marocco, agli argomenti bellezza/moda/cucina e si propone di incoraggiare le donne a informarsi, a esprimersi anche in pubblico, far valere i propri diritti.

Ospita articoli anche dalla Francia, dall'Algeria e dalla Tunisia, che condividono l'impegno nella battaglia per i diritti umani e le libertà individuali.

Il nome della testata, **Qandisha**, è quello di una donna-diavolo della mitologia locale, accusata di stregare gli uomini e quindi da condannare e demonizzare - in realtà era una donna molto bella e molto forte, quindi molto 'pericolosa'!

Paese - Qatar

Donne qatarine: non solo mogli, figlie o sorelle degli emiri

Hessa Al Jaber è la Ministra delle Comunicazioni nel governo del nuovo emiro Al Thani.

Ha già diretto per quattro anni l'Autorità per le Telecomunicazioni e la Tecnologia e si conferma una delle donne arabe più potenti, secondo Arabian Business.

Numerose donne in Qatar, soprattutto imprenditrici con formazione d'eccellenza nelle università di tutto il mondo occupano cariche di grande prestigio anche senza avere alle spalle patrimoni familiari in petrodollari.

E' il caso della prima donna giudice del Qatar, la sceicca **Maha Mansur Salman** e di **Buheina Al Ansari**, che ha fondato e dirige Qatariat, una società che si occupa della formazione e dell'accesso al lavoro delle donne.

Le qatarine studiano in media quattro anni più dei loro coetanei e 13.000 imprenditrici dispongono di circa sei miliardi di dollari di dotazione finanziaria per le loro attività di mercato.

Paese - Qatar

Nessun aumento alle domestiche filippine: 200 dollari al mese

Nel paese dove vivono i cittadini (e le cittadine) più ricchi del mondo (100 mila dollari di PIL pro capite) grazie alle riserve di gas naturale, le domestiche di origine filippina guadagnano 200 dollari al mese, lavorano senza giorno di riposo settimanale e non godono di nessuna protezione personale, sociale o sanitaria.

Recentemente sui giornali dell'emirato le autorità locali hanno chiuso ogni possibile discussione sull'aumento a 400 dollari lo stipendio mensile per queste lavoratrici.

E' la condizione del 99% dei lavoratori subordinati in Qatar (circa un milione e 200 mila), provenienti dall'India, dal Nepal, dalle Filippine e per i quali la **Confederazione Sindacale Mondiale (ITUC)** recentemente **ha espressamente parlato di "schiavi del ventunesimo secolo"**: dormono e mangiano nei cantieri, nessuna protezione del lavoro, centinaia di morti sul lavoro ogni anno, non hanno a disposizione acqua potabile corrente.

Paese - Egitto

No all'islamizzazione della cultura

Dopo la rimozione della **Presidente dell'Opera del Cairo, Ines Abdel Dayem** da parte delle autorità egiziane, continuano le manifestazioni di protesta di artisti e intellettuali che si oppongono alle scelte 'oscurantiste' del Ministro della Cultura Alaa Abdel Aziz, espressione di una formazione islamica minore che affianca i Fratelli Mussulmani. Nei suoi primi giorni di governo il neo-ministro ha deciso il taglio dei fondi alla danza, ha cacciato i direttori del Poligrafico dello Stato e delle Belle Arti, ha dichiarato di voler sciogliere il Consiglio Nazionale delle Donne, poi si è accanito contro uno dei simboli più prestigiosi della cultura egiziana, l'Opera del Cairo, il teatro costruito per celebrare la realizzazione del Canale di Suez e oggi diretto dalla musicista di fama internazionale **Ines Abdel Dayem**. E' una fiera nemica dell'obbligo del velo e dichiara apertamente di voler resistere all'islamizzazione degli spettacoli e della vita culturale.

Con lei si schiera il prestigioso mondo della cultura e delle arti dell'Egitto.

Paese - Libia

Il punto sulla situazione delle donne nel Paese

A due anni dall'inizio del conflitto in Libia, nel Paese permane una situazione di grande incertezza e insicurezza, di cui le donne risentono in maggior misura perché impegnate nel tentativo di assicurare riforme e provvedimenti che ne garantiscano i diritti.

Durante il conflitto molte donne sono state vittime di violenza e

nonostante gli interventi 'esterni' questi episodi odiosi si sono ripetuti per mesi.

Malgrado ciò, le donne hanno partecipato in modo massiccio alla 'rivoluzione', consapevoli che si stava decidendo del loro destino. Alle elezioni legislative del luglio 2012 hanno partecipato 600 candidate, di cui solo 33 sono state elette (il 16%). Oggi la sfida è la qualità della nuova Costituzione che sarà varata e il pericolo di colpi di mano dei Fratelli Mussulmani contro i contenuti di dignità e eguaglianza per le donne sono all'ordine del giorno, come in Tunisia e in Egitto.

Ma la mobilitazione delle donne resta alta: In un recente colloquio con la rivista Opinion Internationale **Patricia Lalonde direttrice dell'ong Mewa** ricorda che sono attualmente costituite in Libia 140 ong 'femminili' impegnate a proporre spunti per caratterizzare la Costituzione garantendone l'estraneità ai principi della sharia e a salvaguardia delle libertà individuali.

Paese - Francia

Progetto di legge quadro sui diritti delle donne

Il 3 luglio prossimo il Consiglio dei Ministri aprirà la discussione sul testo del disegno di legge-quadro in materia di diritti delle donne. Il progetto si articola su tre grandi temi:

Uguali nel lavoro e nelle professioni - si propone di rivedere il congedo parentale rendendo obbligatoria la partecipazione maschile - nelle gare pubbliche verranno penalizzate le persone condannate per pratiche discriminatorie e valorizzate le pratiche che favoriscono la parità nei mestieri.

Parità ovunque - si propone una riflessione/revisione generale di tutti gli ambiti della società, compreso quello della rappresentanza politica (finanziamento statale ai partiti), del sistema delle imprese pubbliche commerciali e industriali, del Codice Sportivo.

Lotta contro la violenza - si propone un rafforzamento di tutte le misure di protezione delle donne vittime di violenza, in particolare con l'emissione di ordinanze di protezione in tempi rapidissimi e della durata di 6 mesi (oggi 4) - viene stabilito il principio dell'attribuzione della casa coniugale alla vittima di violenza coniugale e si elimina la procedura della mediazione penale, salvo richiesta della vittima.

Allegato. Persone, Libri, Film...

Palma d'Oro a Cannes al film "La vie d'Adele" del regista tunisino Abdellatif Kechiche, dedicato alla storia d'amore tra due ragazze tunisine: il film ha vinto con giudizio unanime e convinto di tutta la giuria, presieduta da Steven Spielberg e in Tunisia questa affermazione è stata accolta come una vittoria dei valori di libertà e speranza a cui si ispira il popolo protagonista della Primavera dei gelsomini.

“La svolta - Donne contro l’ILVA” è un documentario di Valentina D’Amico che racconta la vita e la lotta delle donne di Taranto: è un documento molto forte, denuncia gli aspetti più pericolosi e inquietanti della vicenda che contrappone l’Ilva alla popolazione e ai lavoratori dell’acciaieria che ammorba la città.

Il punto di vista delle donne è una chiave di interpretazione (e di ricerca di soluzioni?) che non può essere ignorata.

The New Feminism è il titolo della raccolta di saggi che apre ***l’ultimo numero di Dissent*** - articoli di ***Sarah Jaffe, Melissa Gira Grant, Madeleine Schwartz, Mirella Gramaglia, Loredana Lipperini e Giorgia Serughetti.***

“E’ una lettura femminista del mondo globalizzato, tra esplosione del precariato e nuove forme di aggregazione promosse dai social network.”

Leila El Houssi è una scrittrice italo-tunisina che affronta i temi al centro del dibattito dopo la primavera dei gelsomini: il rapporto tra religione e Stato, il pluralismo, il ruolo delle donne.

Ha pubblicato in italiano ***“Costruire la libertà . Tunisia, dalla modernità alla tradizione?”*** ed. ***Imprimatur***

Mediterranea

UDI Catania

**Per collaborazioni e informazioni: Carla Pecis
carlapecis@tiscali.it**